Anno XXVIII. Venerdì 3 Settembre 1875 N. 205.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea , e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PAROLE E FATTI

Il deputato G. B. Ruggeri ha pubblicato un primo articolo cui, pare, ne terranno dietro di molti altri allo scopo di discutere il Corso forzoso e dimostrare che la colpa di questa anormalità ricade tutta sul partito moderato.

In questo primo articolo intanto si dice che la radice del male sta tutta nell' ordinamento nostro. E l' onorevole Ruggeri, ci piace il riconoscerlo, ha messo proprio la mano sul malanno vero e profondo.

« La gratitudine alla Francia non doveva spingerci, scrive l' onor. deputato, sino a copiarne gli ordinamenti, che fecero sì cattiva prova per la loro instabilità — sino ad imporre la centralizzazione amministrativa, questo metodo sì vantato, che saccheggia tre quarti della Francia a profitto dell' altro quarto, e che spegne ovunque ogni iniziativa individuale e locale, ordinamento la cui ultima espressione e risultato è la guerra sociale. »

È un pochino caricata la tinta, ma c' è del vero Soltanto l'on. Ruggeri sbaglia quando dice: « Chi ha imposto, sostenuto, ampliato quest' ordinamento, se non il partito moderato? » Sbaglia perchè egli non ricorda, o non sa, che allorquando si trattò di dare l' indirizzo alle Amministrazioni dell' Italia, due tendenze si contrastavano: quella del Cavour che si inspirava alla scuola inglese, l' altra del Rattazzi tutta infranciosata; la pace di Villafranca fece andare al potere il capo della opposizione, l'on. Rattazzi, e con lui la sinistra; fu durante il suo ministero che l' Italia fu inondata da decreti pei quali l' amministrazione si avviò irreparabilmente verso la china dell' infranciosamento e della centralizzazione.

I ministeri che vennero poi trovarono già pregiudicatissima la questione, ed ebbero di ben altre faccende tra le mani per potere, mentre occorreva fare l' Italia, disfare gli ordinamenti che un ministero di sinistra, approfittando dei pieni poteri, avea già dati. Tuttavia, poichè fu un poco quieta l' ansia dell' opera politica, non mancarono statisti che avvertissero l' errore del soverchio accentramento, ma essi non erano, come il Minghetti e poi il Jacini, nomini di sinistra, nè trovarono in quella parte alcun favore per le loro idee decentralizzatrici.

Ora si comincia anche dalla sinistra a volgere lo sguardo all' Inghilterra; anch' essa si accorge che i suoi modelli francesi sono molto difettosi; ci è voluto il quattro settembre e le disfatte di Sedan e di Parigi; fu necessaria la tetra luce degli incendii accesi dalla Comune per farneli accorti; ma non importa, meglio tardi che mai. Non c' è però ragione, perchè essi si accorgono ora del loro errore, che lo vogliano mettere in sulle spalle alla destra i cui uomini ebbero, cominciando da Cavour, il culto delle istituzioni inglesi, e che avrebbero probabilmente, se non fosse stato il ministero Rattazzi, dato all' Italia un ordinamento più conforme ai desiderii che ora piace all' onorevole Ruggeri di manifestare.

Piuttosto lasciamo là la storia del passato, che ciascuno può leggere, senza bisogno che la si ammanisca *ad usum delphini*, e lavoriamo d' accordo a correggere l' opera d' una legislazione precipitosamente improvvisata. Si faranno meno chiacchere, si risparmieranno recriminazioni, e il paese si avvantaggierà ben più.

Notizie Italiane

ROMA — Il Municipio ha pubblicato un primo elenco dei romani morti combattendo per la libertà e per l' indipendenza d' Italia; quei nomi gloriosi saranno incisi in apposite lapidi in Campidoglio, conforme alla deliberazione del Consiglio comunale. Sono 211 nomi e tutti di *romani di Roma*, morti in battaglia nei soli anni 1848 e 1849.

Scrive in proposito il *Popolo romano*: « I clericali, che tanto si sono affaticati a falsificare il carattere di quel memorabile assedio, i clericali, che tanto si sbracciano a contestare il valore delle votazioni in favore del Governo nazionale, possono essi compilare una lista così numerosa di *romani veri*, caduti a Castel Fidardo e a Mentana in favore delle santi chiavi? »

TORINO — Colla morte del marchese Einardo di Cavour si è estinta la linea mascHile d' una famiglia tra le primarie del patriziato piemontese, resa vieppiù cospicua ed illustre dal nome del conte a cui l' Italia deve tanto. Il nipote, marchese Einardo, di cui sperossi un momento che non avrebbe invano portato un tal nome, era da qualche anno come perduto per la società.

Esso lascia una sorella, la marchesa Alfieri, unica sua erede.

Si assicura che il marchese Einardo di Cavour abbia legata vistosa parte delle sue sostanze (cioè il tenimento di Leri) all'Ospedale di carità; sarebbero ben oltre a 100,000 lire di reddito che arricchirebbero quell' Opera pia; si parla pure di parecchi altri importanti legati a benefizio pubblico, e fra gli altri si dice di un fondo per l' istruzione di una scuola di chimica.

— I resti mortali del grande storico Carlo Botta, per cura dell' *Associazione Liberale Canavesana*, arriveranno a Torino il giorno 8 o 9 del corrente mese.

PISA — Dal *Risorgimento* di Pisa apprendiamo che la sezione d' accusa della Corte Reale di Lucca, ha pronunziata la sentenza e rinviati all' Assise i signori:

Simonelli, Ranieri, Cuturi, Vicentelli e Giacchetti per *broglio elettorale*, Coli Giovanni ed altri sette per *indebito esercizio dei diritti politici*, e Simonelli e Toscanelli per *ausilio* in detto reato.

Simonelli soltanto per la *subornazione* di testimonii.

RAVENNA — Il Consiglio nella sua tornata delli 28 corr. approvava il prestito con ipoteca di L. 265 mila da contrarsi colla Cassa di risparmio di Torino.

ANCONA — Lunedì mattina giunsero alle carceri 18 persone da Arcevia, tra cui il segretario del comune, il chirurgo primario dott. Rocchi, il marchese Spreti di Ravenna, il prof. Speranzini, il signor Palazzi impiegato al registro, ecc. ecc.

PALERMO — La *Gazzetta di Palermo* ci giunge, non più come nei giorni della discussione parlamentare sulle misure ec-

---

APPENDICE

La Donna

Il male che si è detto della Donna

> « L' amour tel qu' il existe dans la société n' est que l'echange de deux fantaisies et le contact de deux épidermes. »
>
> CHAMFORT.

VI.

Dopo gli scrittori profani latini o grechi, noi potremmo discorrere e trar frammenti dai padri della chiesa che hanno scritto nell' una e nell' altra lingua. Alla loro volta eglino ne fornirebbero ne' loro trattati larga messe contro le donne.

Tertuliano per esempio, si scaglia contro le cristiane che dal lato della civetteria non la cedono per nulla alle pagane. Egli le rimprovera di tingersi i capelli per parer bionde come le tedesche o le giovani gallesi, di dipingere le loro guance con del vermiglio e le loro ciglia con della fuliggine — Quale riscontro tra il 3° e 9° Secolo! — Le accusa espressamente di aver avuto commercio con il demonio e con i cattivi genii, che hanno loro insegnato cotali artificii: « apparentemente, aggiunge, essi vollero ricompensarle così de' favori ricevuti. » *Mercede pro libidine!*

I demoni, — scrive altrove; — sono venuti a trovare le figlie degli uomini: e per quanto demonii, furono favorevolmente accolti:

Povere donne!

San Cipriano, imitatore di Tertuliano, non declama meno eloquentemente contro gli artifizi e la civetteria delle donne.

San Girolamo pensa con Giovenale, che una buona donna sia un anello favoloso, una fenice introvabile. Diderot, come si vedrà in seguito ne ha citato alcuni passi.

Così, sull' argomento, la letteratura sacra si unirebbe all' occorrenza alla profana, e le citazioni de' padri della Chiesa insieme a quelle de' Greci e dei latini, si rannoderebbero all' altre della Bibbia, in guisa che io potrei moltiplicare queste e quelle indefinitamente, ove ciò potesse trovar spazio e tolleranza in un' appendice di giornale.

Presso i moderni, e più specialmente presso i francesi le satire contro le donne, un po' meno aspre nella forma, non sono forse che più laceranti in fondo.

I vecchi poemi in lingua romana ci fornirebbero innumerevoli esempi. Uno solo basterà, dopo quanto ho riportato.

Nella prima parte di un Romanzo, attribuito a Pietro Serrot di Saint-Cloud, il poeta racconta la creazione del mondo. L' uomo e la donna essendo creati, Iddio dà a Adamo un ramo con il quale egli batte sulle onde del mare: a quel colpo ne sorte una pecora. Eva prende il ramo e alla sua volta batte l' onda: allora n'esce un lupo che afferra la pecora e la divora.

Tutte le volte che l' uomo batte sulle acque ne vede sortire un animale utile, che non tarda a famigliarizzarsi; la donna invece con i suoi colpi non fa nascere che delle bestie feroci, delle belve voraci.

L' allegoria satirica è troppo manifesta perchè meriti di esser commentata: così, dalla donna, secondo questo poeta, nulla di buono può provenire.

Una leggenda orientale esprime a un dipresso la medesima idea. Nel momento in cui Dio crea Adamo, e l' anima va ad albergare nel suo corpo, Adamo si eternizza. Eva del pari. Dal perpetuarsi dell' uomo nasce il lione; dal perpetuarsi della donna nasce il gatto.

A torto o a ragione, il lione rappresenta la forza e il coraggio, come il gatto figura l' astuzia e la viltà.

Un altro poeta, Giovanni di Mung, pure in un romanzo, trattà le donne senza misericordia. Un giorno accadde ch' esse vollero vendicarsi di lui, a quanto narra Brantôme. Lo affrontarono per frustarlo. Ma egli non si perdè d' animo e disse: « Ebbene! che la più... cominci! »

Nessuna di loro si mosse; intanto egli

cezionali, intemperante d'ire e inneggiatrice di discordie, ma, tutt'affatto cangiata, intesta il suo articolo di fondo col grido di *Viva l'Italia*, e scrive queste generose parole per le quali noi mandiamo all'isolana consorella un'applauso cordiale:

« Sono scomparsi i partiti, le opposi« zioni, i rancori, il malcontento; non « c'è più nè destra nè sinistra, nè mo« derati nè democratici; ma un grido « solo unanime, entusiastico di: *Viva l'I« talia.*

« Le misure eccezionali sono andate a « monte, i clericali sono rimasti dentro o « confusi impercettibilmente tra la folla; « non si è vista oggi che tutta Palermo, « colta, liberale, civile, plaudire alla pa« tria ed alla scienza. Festa più commo« vente e più elevata di questa forse non « s'è vista mai nella capitale della Sicilia. »

Nella sua cronaca poi la *Gazzetta* segnala gli omaggi resi dalla cittadinanza palermitana agli scienziati là intervenuti e specialmente a Rénan, — e pone in particolare rilievo le gentilezze e gli applausi tributati al ministro Bonghi, narrati i quali così conclude.

« Insomma puossi dire che la città d'I« talia più oppositrice al Governo, è quella « che più si dimostra ossequente a quelli « che rappresentano il Governo. »

Notizie Estere

FRANCIA — Togliamo dal *Secolo:*

Parigi 1. — Annunciasi che il ministro Decazes, ad istanza dei Comuni intende reclamare gli archivi della Savoia rimasti in Italia anche dopo l'annessione.

L'arcivescovo di Rennes fu avvisato della prossima sua nomina a cardinale.

Avvenne a Auxerre un grandissimo incendio.

— Una nota dell'*Havas* ai fogli francesi fa supporre che i cattolici tedeschi abbiano rinunziato al loro progetto, di pellegrinaggio a Lourdes.

Il *Moniteur Universel* dice di desiderare vivissimamente che questa notizia si confermi. In ogni caso, aggiunge il *Moniteur*, rimane bene inteso che i pellegrini tedeschi non potrebbero viaggiare sul territorio francese in condizioni diverse da quelle che loro sarebbero state imposte all'uscire dal territorio tedesco.

ERZEGOVINA — Le ultime notizie comunicateci dalla Stefani intorno all'Erzegovina sono sfavorevoli agl'insorti. Si vede chiaramente che in campagna aperta questi non possono tener fronte alle truppe turche, potrebbe quindi avvenire che l'insurrezione si cambiasse in una guerra di *guerrillas*, non lunga, nè molta pericolosa per i turchi.

AMERICA — La crisi bancaria finanziaria di San Francisco si fa sempre più grave. Son noti i fatti della *Banca di California* per cui il direttore si è suicidato.

Anche la *Banca nazionale dell'oro* sospese i suoi pagamenti per le impossibilità di ricevere contanti in effettivo in seguito al panico manifestatosi.

Essa ha 1,300,000 dollari più della passività e riprenderà gli affari appena potrà avere dell'oro. Si attendono fallimenti di altre banche.

Lo *Stock Board* di San Francisco sospese pure i suoi affari fino a che durerà il panico.

Diamo la continuazione delle lettere del dott. Antonio Bottoni scritte dall'Asia al dott. Dino Pesci. Vedi *Gazz. Ferr.* NN. 151, 152, 153, 155, 195, 197, 198, 201 e 202:

CARO DINO

Non potendolo di più, veniamoli ora a riscontrare dai segni loro particolari e dagli usi e costumi loro più apparriscenti. — Sono tutti del color del rame, si distinguono pel cranio dalle forme europee, i meno dalle somiglianze coll'arabo, o semita. — Essi sono, eccettuati i celtri, del color del rame, hanno i muscoli flosci, estremità superiori e inferiori arrotondate, forze in conseguenza limitate. Fu detto che gli abituati alla fatica si fanno robusti: non è vero: a bordo delle nostre navi un marinaio lavora per tre facchini loro, e in conseguenza è triplicatamente retribuito.

La nudità quanta è maggiore tanto più addimostra l'abbiezione della classe. Eppure la metà della popolazione va ignuda! o meglio ossia non d'altro coperta che del *dootà*, pezzo di tela fra le coscie cui aggiungono in occasione di festa il *dubgah*, ossia velo a triangolo sulle spalle. Si vuole che una volta l'abito nazionale fosse una mussolina negligentemente gettata sul dorso e un camice annodato ai fianchi. Ora più nessuno veste in tal modo. — L'indu, che si ritiene indigeno, porta un gran turbante rosa ed oro, con camice, sopraveste e pantaloni al di sopra del ginocchio. Al contrario di altri che indossano esclusivamente cotone, veste come il parsy la seta a colori smaglianti, tessuta, indorata. Mi venne detto ve ne siano quattro Classi. — Altri vestono presso a poco alla mussulmana e solo si differiscono per la forma del turbante. I cettri portano uno stigma sulla fronte simile ad un ferro magnetico, abito come gli antecedenti, turbante rosso e oro con cima a cornetta e attraversato da una sbarra di tela di color diverso. Le loro donne si tingono e allungano col periossido o coll'antimonio le palpebre, il che aumenta la loro bellezza. — Ma troppo lungo sarebbe qui l'enumerare le varie foggie di vestire per le quali è così incantevole la popolazione di Bombey. Dirò solo che tutti, nessuno eccettuato, porta il capo coperto; che i più si tingono le unghie e taluno i capelli. Alcune stigmati sulla fronte sono fatte col ferro, altre rinnovabili continuamente; alcuni monili sono di lamine, altri di grani; quali sono d'argento, quali d'altro metallo. Pressati a prenderne dai nostri, sdegnosamente rifiutano. Non portano orecchini alla estremità inferiore dell'orecchio, ma anelli, parecchi alla parte superiore ed alle pine del naso; non però alle labbra. Non di rado avverrà vedersi ricercata la elemosina da chi possiede ornamenti d'argento: ma ciò non deve meravigliare. Quei monili ed anelli non sono di loro, ma della famiglia e della gente. Viveranno la intera vita miserabili, ma non cadrà tampoco nel loro pensiero di privarsene.

Le donne non differiscono nel vestir loro gran fatto dagli uomini. In certe occasioni si ornano con corone di gelsomini la fronte, e con lunghe file di pallottole e medaglie, le braccia, il seno, il capo.

Portano zendadi e, quando occorra e il possano, sottane a strascico. Vanno a piedi nudi ed hanno monili ed anelli più degli uomini. Per quanto vestano poco, tengono una cura particolare del loro seno che racchiudono e sostengono entro cortissimi e benfatti corsaletti, superbamente tessuti talvolta, e annodati di dietro. Le donne non sono brutte; sono anzi ben modellate e studiano l'arte di piacere. A Bombey ne vidi pochissime ricche, mentre ebbi occasione di vedere le più povere, giovani eziandio, mescolarsi a bordo della nave fra gli uomini della casta loro e con essi affaticarsi nel carbone e nello scarico della medesima.

Diversi cotanto nel vestire hanno tutti le stesse credenze religiose. Sanno dei *Vedam*, anteriori di 2 mila anni a Cristo, dei *jaganon*, libri di cerimonie, dei *paranon*, commenti ai Vedam, del *barabam* specie di libro di Giobbe e di altri minori. Hanno poemi epici, eroici, salmi ed inni sacri.

La storia della religione loro è pari a quella di ogni altro popolo. Che anzi, a seconda di reputata sentenza, l'Indostan fu la culla di tutte quelle del Globo e di tutti gli errori di cui le medesime furono la cagione nel mondo. — Il monoteismo fu quivi pure il primo culto e universale. Quindi, riservato questo ai sacerdoti, il politeismo fu abbandonato al popolo fra il quale era sorto, e volto alla storia, alla morale, alla tradizione. Alla gente fu lasciato il simbolo, il mostro, il mistero; il prete tenne per se la verità, la luce, la scienza. Vi fu un Dio solo che nel tempo si modificò in tre persone distinte, Brama, Visnù, Siva: onnipotenza cioè, donde la creazione; sapienza, donde la conservazione; giustizia, donde la distruzione. A rappresentare la divinità alcuni popoli hanno un triangolo, altri un corpo umano a tre teste. Un dì un fiore ingenerò questi Dei e da quel giorno egli fu maledetto su questa terra. Una donna è vicina alla divinità, si chiama Sarassuardi, ed è madre della sapienza e dell'armonia. Fra le tante incarnazioni divine la principale è quella di Rama che spoglia delle fantasticherie sacerdotali, rappresenta la redazione non per dolore incomprensibile di un Dio, ma per l'amore indefinito di una fanciulla verso di lui. Tale è una delle più belle invenzioni dello spirito umano, che ammette riabilitata la donna, deificata la famiglia.

Dall'India ci provenero la metempsicosi che chiuse l'era dei sacrifizii di sangue, il semideismo, la vita futura, la preghiera e le offerte espiatorie pei defunti. Gli indiani hanno lor Dei minori, santi e ministri divini, e per ciascun uomo genii che consigliano il bene, *muni* che tentano il male.

Come fra noi non la prima persona divina ma le altre due hanno templi e altari. Al pari degli ebrei e di quant'altri la religione è elemento di nazionalità. Non hanno proselitismo, e i Sacerdoti sono predicatori di preghiera e di morale, non di apostolato nè di sacrificio. I templi hanno due immagini: l'una esterna cui si dirige il popolo, l'altra interna a cui il Sacerdote fa pervenire i suoi doni. Il popolo non è sempre amesso nelle chiese, ma s'accontenta facilmente di restarsene nel vestibolo. Una sera mi venne desiderio di entrare in una piccola pagoda ma accettato nel primo recinto, venni respinto dalla sala interna. L'indiano crede eziandio bastante onore alla divinità inalzare alla stessa goffi altari sui canti delle vie, e davanti orribili immagini accendere lumi e spargere profumi. Non altrimenti degli antichi Leviti, i Bramini nascono Sacerdoti.

Essi però sono pochi sulle coste del Malabar e sulle vicine di Bunglana (Bombey). Un giorno una parte di Visnù, incarnatasi in certo *Parassurama*, sconfisse insieme ai Bramini i comuni nemici e diede ai compagni il terreno dei vinti. Questi, fatta in allora lega con tutti i principi indiani, cacciarono i Bramini e il loro divino duce al di là dei monti Gati che senza pianura si sprofondavano nel mare. Parassurama si rivolse in quel frangente a Varunin Dio del mare, chiedendogli terreno quanto un trar d'arco. Lo concesse il Dio, ma saputo nella notte che chi ne lo aveva pregato era Visnù e che l'arco suo avrebbe cacciata la freccia al di là del mare, si pentì e inviò una bianca formica a rodere la corda dell'arco divino. Nel giorno dopo allo scoccar della freccia, l'arco si spezzò e poco fu il terreno percorso. La maledizione in allora di *Visnù* lo rese incolto e i Bramini furono proibiti di condurvi famiglia sotto pena di ritornare sulla terra in figura di asini. Cinque sono nell'India le principali Sette dei bramini: Serotari cioè, Kanegi, Dravvers, Brigibasi ed Uriah.

---

si pose in salvo, più fortunato d'Orfeo e di Pietro Vidal.

Pietro Vidal di Tolosa, per aver tenuto dei discorsi ingiuriosi sopra una Dama, ebbe la lingua spaccata da un cavaliere.

Egli dovè sovvenirsi, senza dubbio, della correzione abbastanza dolorosa, allorchè scrisse il suo trattato *su l'arte di tener la lingua.*

I Giureconsulti francesi dell'età di mezzo abbondano in ragionamenti satirici sul carattere della donna e sovra le sue imperfezioni.

« Non vi è, essi dicono, cosa più leggiera a muoversi e a far girare del cuore di una donna.

« Una donna per indole propria, cerca sempre il suo danno.

« Le donne fanno sempre il contrario di ciò che loro si comanda.

« Le donne sono reputate false, e secondo il diritto civile non possono servire da testimoni.

« Non è chi ignori il motto di quel magistrato che in ogni delitto, dimandava anzi tutto: *dov'è la donna?*

Ma se i Giureconsulti si mostrano, intorno alla donna, così severi, che sarà poi de' poeti e de' filosofi?

T. Sibilet, nelle sue *rime in eco* ha scritto questi quattro versi:

« Reponds Echo, et, bien que tu sois femme,
Femme!
« Dis verité: qui fit mordre la femme?
Femme!
« Qui est la chose au monde plus infame?
Femme!
« Qui plus engendre à l'homme de diffame?
Femme!

Voltaire filosofo e poeta a un tempo, non si mostra meno satirico.

« Perdere la propria virtù, la propria beltà, le proprie passioni, egli scrive, è questa la più grande sventura. Ecco il perchè tante donne divengon devote all'età di cinquanta anni.

Duclos parafrasando il pensiero di Voltaire, osserva:

« La devozione è l'ultimo periodo della vita di una donna. La più parte di quelle che son divenute devote si sono divertite mentre erano giovani; in seguito vollero prolungare la durata dei loro piaceri, e i loro sforzi si moltiplicarono in ragione ch'esse videro giorno per giorno che il mondo stava per isfuggir loro di mano. Poi, per un dato tempo, ne rimasero afflitte: finalmente dovettero cercare un asilo e un sollievo nella devozione.

Un'altra idea di Voltaire è questa, a proposito della poligamia e degli Harems:

« Chi può vestire, mantenere e divertire più donne, le avrà nella propria casa, e comanderà loro dispoticamente.

« Impenetrabili nella dissimulazione, scrive Diderot, crudeli nella vendetta, costanti ne' loro progetti, senza scrupoli sui mezzi di riuscire, animate d'un odio profondo e segreto contro il dispotismo dell'uomo, egli sembra che dentro di loro covi un complotto tacito, una specie di lega, tale quale sussiste tra i preti di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Esse ne conoscono gli articoli senza esserseli comunicati. Naturalmente curiose, vogliono saper tutto — sia per usarne, sia per abusarne. — Nel tempo di rivoluzione la curiosità le prostituisce a' capi di partito.

Altrove:

« La donna porta dentro di sè un organo suscettibile di spasimi terribili, che dispone di lei e suscita nella sua immaginazione delle chimere d'ogni ordine e specie. Gli è nel delirio isterico ch'essa si slancia nell'avvenire, che tutti i tempi si affacciano alla mente di lei. Si è dall'organo proprio al sesso che partono tutte le sue maggiori idee. La donna isterica in gioventù, sarà bigotta nell'età avanzata; la donna a cui rimane qualche energia da vecchia, si può essere sicuri che fu isterica da giovane. Essa parla ancora il linguaggio de' sensi, quando questi son già muti. — Nulla di più affine che l'estasi, la visione, la profezia, la rivelazione, la poesia focosa, e l'isterismo.

Così Diderot il filosofo, Diderot il cinico. Ma tutto ciò è infame!

E. B.

(Continua).

Dal color della pelle, dalle attinenze, da certi riti sembrano i pochi di Bombey appartenere a questi ultimi.

I bramini non sono però a confondersi coi fachiri, appartenenti essi pure ad una istituzione antica, e che Alessandro Magno già trovò nell'Indostan. Io ne vidi un giorno uno ignudo per le vie di Bombey. I fanciulli stavangli presso, gli indiani gli davan posto ed egli m'avea l'aria mezzo compunta, mezzo maligna. — La barba teneva lunga sul petto, un bastone in una mano e una saccoccia nell'altra. Chiedendone seppi non aver egli mai indossato vesti, abitato sempre in un foro nella campagna ed esser venuto da poco nella città. Sarebbe ritornato quanto prima alla sua tana, ma per l'intanto veniva a dir sue preci sugli infermi e a ricordarsi a tutti per la elemosina.

L'indiano di Bombey, fatte poche eccezioni di ricchi ed avari, non è molto amico del lavoro, felice di accettare con esso 1/4 di rupia (fr. 0. 62) al giorno, colla quale provvedere al suo sostentamento. Anzi più sono grassi e più si stimano. Durante il lavoro cantano lor salmodie ed inni, con fredde e monotone cadenze, nè cessano mai come cicale. Nel tempo del pasto e del riposo siedono sulle calcagne.

Oltre la metà della popolazione indiana non conosce che pochissimi bisogni. Va pressochè nuda; nei suoi quartieri e nelle piazze dorme con, o senza materazzo all'aperto; mangia due volte al giorno riso soltanto che sala lavandolo nell'acqua marina; beve acqua, mastica il betel.

(continua)

Cronaca e fatti diversi

Ferrovia Rimini-Ferrara. — Ieri ebbe luogo a Ravenna una adunanza dei Commissarii delle tre provincie di Ferrara, Ravenna e Forlì onde deliberare circa un'azione comune pel già progettato tronco ferroviario fra Rimini, Ravenna e Ferrara. Gli adunati decisero di proporre alle Deputazioni provinciali delle tre suddette provincie la nomina di delegati per conferire col Ministero riguardo alle condizioni per la concessione della ferrovia stessa.

(Mon. di Bologna).

Cronaca Municipale. — Il risultato delle visite fatte dal R. Delegato Straordinario nelle frazioni del nostro Comune fu ottimo. Egli non vi rinvenne punto i disordini e il caos che alcuni prevedevano e che con tanta insistenza affermano certi giornali.

Egli trovò che i registri dello Stato Civile, tranne poche e leggiere inesattezze, che presto saranno corrette, sono tenuti regolarmente; e così pure che i protocolli e gli altri atti di ufficio corrispondono allo scopo della legge ed alle buone norme di amministrazione. Sappiamo che il sig. dott. Aldo Gennari segretario capo del Municipio, essendosi procurato i regolamenti disciplinari di alcuni fra i principali Comuni del Regno, colla scorta dei medesimi, ne ha compilato uno pei nostri uffici municipali che ne sono mancanti. Egli ha già presentato il detto schema di regolamento al sig. Delegato Straordinario — perchè ne faccia oggetto di studio, e perchè, ove lo creda opportuno, ne faccia analoga proposta al nuovo Consiglio. Crediamo che sarà una misura assai provvida quella di un regolamento disciplinare, anche per ottenere finalmente nel numeroso personale degli uffici una più equa distribuzione di lavoro.

Siamo pure informati che il sig. Delegato ha in animo di tentare delle amichevoli conciliazioni relativamente a certe liti assunte dal Comune, e che, secondo lui, o troppo facilmente si perderanno, o se pure vinte, recheranno ben poco vantaggio al Comune, il quale intanto rimane sempre esposto a riflessibili spese. Sono esse cause forse più di puntiglio che di vero interesse amministrativo. S'intende sempre che egli non effettuerebbe le transazioni, ma ne farebbe opportune proposte al nuovo Consiglio.

Non possiamo che lodare questo nobile intendimento, augurandogli che possa avere completo successo.

Un incendio distruggeva jeri l'altro a Francolino un fienile di proprietà dei marchesi Costabili. Rimasero preda del fuoco i foraggi e cinque animali bovini di proprietà del loro affittuario. Il fienile era assicurato.

Teatro Tosi-Borghi. — Dopo l'accoglienza piuttosto fredda della prima rappresentazione, si sarebbero facilmente previsti i fischi per *Giroflè-Giroflà*. Invece jeri sera *Giroflè-Giroflà* fu portato alle stelle; gli applausi, i bis, le acclamazioni echeggiarono frequenti e clamorosi per la sala e al sortire dal teatro molti guardavano con aria di dispetto il preavviso che annunziava la *Belle Hèlene* per Sabato.

E dobbiamo dirlo francamente; la bella musica del Lecoq ha potuto essere meglio gustata mercè un'esecuzione molto più accurata. Sulla scena come in Orchestra c'era una sicurezza, un affiatamento che mancavano totalmente la prima sera, facendo passare inosservate deliziose pagine di musica.

Quattro pezzi furono fatti replicare; il Coro dei Pirati nel 1° atto, la gran scena-ballo del secondo, il Duetto fra *Giroflè* e *Maraschino* ed il susseguente fra *Giroflè* e *Mourzuk* nel terzo. Furono pure richiesti di bis il Duetto nell'atto 1° fra *Maraschino* e *Giroflè*, il brindisi, il finale del 2° atto e il settimino dell'ultimo. C'è da scommettere che alla terza o alla quarta rappresentazione verrebbe fatta replicare tutta l'Opera.

Questa enumerazione suona come il più bell'elogio per la signora Frigerio, il sig. Cesari e la signora Borioni la quale rinfrancata e meglio secura, meritò le festose accoglienze dell'pubblico.

Non dobbiamo dimenticare di fare speciale menzione della simpatica signora Isabella Vado *(Pedro)* la quale cantò assai bene la sua Ballata e le strofe del quintetto, e così pure del Basso Comico signor Belincioni. Non tutti riconosceranno in lui sotto le opime spoglie di *Bolero* uno dei più valenti *Buffi* della vecchia scuola italiana e che saprebbe ancora deliziar noi come deliziò i nostri babbi per poco che potesse prodursi in una parte meno ingrata di quella che gli è assegnata in quest'opera.

Anche le signore Soncini *(Aurora)* e Gheduzzi *(Paquita)* contribuiscono dal canto loro alla buona riuscita dello spettacolo e meritano sincera lode.

Tutto il mondo è paese. — Rileviamo da una corrispondenza del *Times* da Filadelfia (Stati Uniti) che il cassiere erariale della Carolina del Sud fu arrestato sotto l'accusa di sottrazione di danaro. A qual ammontare ascendessero le somme sottratte lo dimostra il doppio fatto che i giudici per accordare la libertà al cassiere avevano voluto una cauzione di 75,000 dollari (380,000 franchi, circa) e che il cassiere, dopo depositata la cauzione, tentò di fuggire.

Egli venne però trovato in un vagone ferroviario e ricondotto a Colombia, capitale dello Stato.

Gli abitanti fecero una grande ovazione al *policeman* che aveva fatto l'importante arresto.

Errata-corrige. — Nell'Articolo *Il Dazio di consumo* inserito nella *Gazzetta* di jeri fu stampato *Di Baylou* per *Di Baylon* e *Facini* per *Iacini*.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

1.° Settembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Mazza Teresa di Borgo S. Giorgio, di anni 51, massaia, moglie di Pontecchiani Giuseppe — Zanardi Carlotta di Ferrara, di anni 59, domestica, nubile (tisi polmonare).

Minori agli anni sette N. 2.

2 Settembre

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Piccoli Ugo di Ferrara, di anni 20, agente, celibe (pneumonite).

Minori agli anni sette N. 1.

Colto da crudo morbo fatalmente soccombeva il giorno 1° Settembre alle ore 3 pomeridiane **PICCOLI UGO** appena ventenne Agente in un Negozio di Mercerie.

Ottimo ed amoroso figlio, savio ed onesto oltre ogni dire nelle sue azioni, erasi cattivato la benevolenza e la piena fiducia del suo principale, che oggi amaramente ne rimpiange l'immatura fine.

Possano o mio Ugo, le belle e rare doti del tuo animo servire d'esempio ai molti tuoi amici, che mai non ti obblieranno, e che lasci immersi nel più profondo dolore.

Accetta, Ugo amato, questo estremo tributo di affetto che col cuore in lacrime ti offre

Un Amico.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Belgrado* 1. — Bascovic, ministro dei culti cadde ammalato, sarà rimpiazzato dal professore Massilevic.

Ristic è stato nominato pure vice-presidente del Consiglio.

Parigi 1. — Mac Closkey partirà domani per Roma.

Assicurasi che il principe Milano non si muoverà da Belgrado.

Palermo 1. — Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dell'esposizione di belle arti coll'intervento del ministro Bonghi e delle autorità.

Il presidente lesse un discorso che fu applauditissimo.

Berlino 1. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il vescovo Martin per avere arbitrariamente abbandonato il suo soggiorno, è stato decaduto della sua qualità di cittadino prussiano.

Costantinopoli 1. (Ufficiale) — Si ha da Mostar che il 30 agosto la gendarmeria ed i redifs attaccarono con pieno successo gli insorti presso Costantich Dobic e Liubeni nel distretto di Bileci. Gl'insorti posti in fuga, si diressero verso la frontiera austriaca.

Attualmente in queste località non esiste alcun corpo d'insorti.

Ragusa 2. — Premenaz, aiutante di campo del principe del Montenegro, dichiarò al console russo a Ragusa che il principe è incapace di dominare la situazione, perchè la nazione vuole la guerra.

Truppe turche sono partite per Gasko, onde riprendere i forti conquistati dagli insorti.

Parigi 2. — Vogue ritornerà a Vienna verso la fine della settimana.

Leflò verrà probabilmente in Francia nel mese di settembre.

L'Univers apre una sottoscrizione a favore delle Università cattoliche.

Madrid 1. — Venegas, il filibustiere di Portoricco, che fu arrestato sulla nave inglese *Hyder*, non è stato fucilato, ma bensì imprigionato.

San Sebastiano 2. — L'ammiraglio Polo e due ufficiali furono leggermente feriti a bordo della *Vittoria*.

Bruxelles 2. — La Banca nazionale rialzò lo sconto al 4 1/2.

Rio Janeiro 1. — La Camera prorogò la sessione di 15 giorni per terminare diverse discussioni.

Costantinopoli 2. (Ufficiale) — La notizia che le città di Novipazar e Nevisigne siano state incendiate, la prima da una banda di serbi, la seconda dagli insorti è priva di fondamento.

Un telegramma ufficiale da Mostar annunzia che le truppe attaccarono con successo gl'insorti che si trovavano nelle posizioni di Costanitza e Boubissze nel distretto di Illje. Gli insorti fuggirono verso la frontiera austriaca. Nel suddetto distretto non resta alcuna traccia d'insorti.

Milano 2. — Il re è giunto alle ore 7, e fu ricevuto dalle autorità. Recatosi nella piazza d'armi passò in rivista le truppe, assistette ad una brillante manovra della cavalleria, ed al *defilè*. Folla immensa.

S. M. ripartirà probabilmente per Torino domattina.

San Francisco 2. — La Banca di cambio dei mercanti riprenderà oggi gli affari. La fiducia comincia a rinascere.

Belgrado 2. — La notte scorsa i turchi penetrarono in una parte della montagna di Storaz, territorio serbo; uccisero parecchi abitanti del villaggio di Tavora e portarono via il bestiame.

Calcutta 29. Il vapore *Genova* della Società del Lloyd italiano parte per Napoli, Marsiglia e Genova.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	1	2
Rendita italiana . .	75 10 n	75 15 n
Prezzi fatti: Rend. it.	77 52 fm	77 52
Oro.	21 53 c	21 53 c
Londra (3 mesi) . .	26 98 »	26 98 »
Francia (a vista) . .	107 67 »	107 70 »
Prestito nazionale. .	— —	60 50 n
Azioni Regia Tabacchi	824 — n	820 50 »
Azioni Banca Nazionale	1988 — fm	1985 — »
Azioni Meridionali. .	332 — n	332 — »
Obbligazioni » . .	230 — »	— — »
Banca Toscana. . .	1190 — »	1170 — »
Credito mobiliare. .	732 — »	732 — »
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa incerta.

BORSE ESTERE

Parigi	1	2
Rendita francese 3 0/0	66 15	64 45
» » 5 0/0	103 75	104 22
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 85	72 20
Ferrovie Lombarde .	222 —	222 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	220 —	— —
» Romane . .	65 —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	220 —	221 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16 5	25 16
» sull'Italia .	7 7/8	7 1/8
Consolidati inglesi .	94 11/16	94 1/2

Vienna 2. — Rendita austriaca 73 35 — in carta 69 80 — Cambio su Londra 111 75 — Napoleoni 8 91 5

Berlino 1. — Rendita italiana 72 — — Credito Mobiliare 370 —

Londra 1. — Consolidato inglese 94 7/8 a — — Rendita italiana 71 1/8 a — —

PRE-AVVISO PIROTECNICO

Una eletta società di possidenti e villeggianti aderendo al pio desiderio da noi espresso già in questo giornale ha concepito il gentile pensiero di commettere al signor Nemesio Dieghi l'esecuzione di nuovi fuochi artificiali. — L'accensione de' quali, se la stagione sarà favorevole, avrà luogo nella vicina villa di Mizzana la sera della Domenica prossima 5 corrente. — S'invitano gli abitanti della città e dei limitrofi paesi ad intervenire a questo divertimento che speriamo riescirà dilettevole e degno d'essere riprodotto ad incoraggiamento del giovane artista.

COLLEGIO-CONVITTO COMUNALE
PRINCIPE AMEDEO DI SAVOIA
IN IMOLA

Questo Istituto situato in ampio e salubre edificio, fornito di ogni confortevole occorrenza, fiorisce per istruzione, ordine e disciplina.

Provvede agli studi elementari e medii; insegna altresì Lingue, Musica, Danza, Esercizi militari e ginnastici, Scherma, Nuoto e Cavallerizza.

L'annua pensione è di L. 600 per ogni Allievo; di L. 525 per ciascuno di due o più fratelli.

Pei programmi e le domande rivolgersi alla Direzione.

La Direzione

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

(1.ª Inserzione)

Che ad istanza della Cassa di Risparmio di Ferrara, in persona del suo Presidente avv. Francesco Mayr, nell' Udienza che terrà il sullodato Tribunale il giorno di Martedì 5 cinque Ottobre prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane si esporrà al pubblico incanto, in pregiudizio di Balla Ferdinando d' Argenta gli stabili infradescritti divisi in quattro lotti, rimasti invenduti negli esperimenti d' asta delli 30 Aprile e 9 Luglio corrente anno, ed alle condizioni portate dal Bando Venale ostensibile nella Cancelleria di questo stesso Tribunale.

Descrizione degli stabili da vendersi

1.° Una Possessione denominata Cariola con annesse fabbriche, situata in S. Biagio di Filo Mandamento d' Argenta, divisi in due corpi, marcati in Mappa coi Numeri 225, 226, 227, 228, 2724, 2725, 2726, 2727, 249, 250, 251, 247, 4722, 222, 2730, della complessiva superficie di Ettari 10, 54, 84.

2.° Un fondo con Casetta sopraposta denominato Arginone posto in S. Biagio d' Argenta, marcato in mappa coi Numeri 2772, 348, 457, 458, 349, 2771 1/2 della superficie di Ettari 2, 10, 90.

3.° Un fondo detto le Ghiare, quasi a contatto col precedente, marcato in Mappa coi Numeri 2797, 478, della superficie di Are 29 90.

4.° Casetta con poco terreno, in vocabolo Inferno posta nell' interno di S. Biagio, distinta col Civico N. 30, e di Mappa 68 della superficie di Are 4, 10.

Gli stabili suddescritti si venderanno in quattro lotti, e la vendita avrà luogo sul prezzo di perizia dell' Ing. Marozzi, ribassato però di quattro decimi a termini della Sentenza 30 Aprile e 9 Luglio corrente anno, per cui l' incanto si aprirà per il primo lotto sul prezzo di L. 6787. 39, per il secondo di L. 2017. 16, per il terzo di lire 223. 44, per il quarto di L. 207. 47.

Gaetano Tumiati Proc.

Inserzioni a pagamento

Nella Drogheria
MOMOLO D'ANCONA

in *Via Sabbioni* N. 69

si ricevono commissioni di estratto d' Aceto della rinomata Fabbrica *Facheris Enrico di Lodi.*

In detta Drogheria si trovano depositati i campioni dello stesso Aceto per poterne sperimentare la qualità in relazione ai rispettivi prezzi e condizioni.

ROSOLIO ALLA COCA BOLIVIANA

PREMIATO

ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

DI

NICOLÒ ZENI

FERRARA

Ripa Grande N.° 41

Prezzi ridotti e vantaggiosi

Bottiglia grande. . L. 4. —
Metà bottiglia . . » 2. —
Al dettaglio L. 3. 50 al Kilogramma.
Ai rivenditori si concede sconto.

DA VENDERE

Sei Botti di rovere cerchiate in ferro.

Via *Borgo Leoni* N. 72.

Bottega d'affittare

in *Via Orefici* N. 8, con regresso in *Piazzetta Municipale.*

Per le trattative dirigersi all' Avv. Zeni in *Via Volta Paletto* N. 42, oppure allo Studio Monti.

Farmacia d' affittare

al prossimo 29 Settembre, situata in *Casumaro.* Comune di Cento.

Per le trattative rivolgersi alla proprietaria signora Elisa Bagni vedova Borsari di detto luogo.

Da affittarsi

pel prossimo S. Michele in Ferrara *Piazza Ariostea* Palazzo Bevilacqua:

1. Due ambienti con ingresso sulla via *Porta Mare* ad uso di OSTERIA.
2. Un Appartamento al 2.° piano prospiciente la detta via - con ingresso dal portone del Palazzo sulla *Piazza Ariostea.*
3. Grandioso Magazzeno da Canepa od altro - con ingresso sulla via *Porta Mare.*
4. Altro magazzeno attiguo con vasto granaio sopraposto con ingresso da detta via.

Dirigersi allo studio del signor avv. Ettore Testa via *Corso Vittorio Emanuele* N. 13 o al sig. Camillo Boari alla di lui abitazione nella suddetta Piazza.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v' ha mezzo migliore e più efficace del **piombo per denti** dell' i. r. dentista di Corte D.r **J. G. Popp**, in Vienna città, Bognergasse, n. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del D.r J. G. POPP

Medico-Dentista della Corte imp. reale d'Austria a Vienna (Austria)

Patentata e brevettata in Inghilterra, America ed Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve a nettare i denti artificiali. Quest' acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

Lire 4 e 2. 50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del Dottor J. G. POPP

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino È da raccomandarsi ad ognuno. — Prezzo L. 3 e 1. 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE

del Dott. J. G. POPP

Questa polvere pulisce siffattamente i denti, che mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro bianchezza e lucidità. — L. **1. 30** la scatola.

DEPOSITO CENTRALE per l' Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.* via Sala, n. 10, e si può avere in tutte le Farmacie d' Italia.

DEPOSITO per la provincia di Ferrara



nel Negozio di **Felice Binda** *Piazza delle Erbe*

ANTICA FONTE DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l' appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. (1)

Stabilimento H. A. Heberlein Milano

ESTRATTO DI TAMARINDO

concentrato nel vuoto

Ottenuto dal migliore tamarindo importato direttamente e preparato con cura tutt' affatto speciale, fornisce una bibita di tale bontà e purezza, impossibile a conseguirsi coi mezzi più o meno imperfetti generalmente praticati nelle officine secondarie.

L' Estratto di Tamarindo Heberlein da medici di grido, venne riconosciuto il *migliore* fra simili prodotti, tanto per la coscienziosa sua preparazione quanto per la sua sicurezza da qualsiasi adulterazione. Esso ha la consistenza di un siroppo usuale, è limpido, di un bel coloro rosso oscuro, di sapore acidetto, gratissimo ai fanciulli, non meno che alle persone più avverse all' uso di medicamenti.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Confetturieri e Caffettieri del Regno e dell' Estero.

Vendita all' ingrosso allo Stabilimento.

H. A. Heberlein

Via Passarella, N.° 8, Milano.

Cura radicale

DELLE MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore PIO MAZZOLINI di Gubbio.

Effetti garantiti; **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie Cliniche d' Italia.

Deposito in FERRARA Farmacia **Navarra** ed in tutte le principali Farmacie del Regno.

GRANDE RIBASSO SUI PREZZI

ALLA PREMIATA E PRIVILEGIATA

Grande Esposizione di mobili in ferro

FABBRICATI NEL GRANDE ORFANOTROFIO MASCHILE

DI MILANO



4500 Letti di ferro solidi con fondo elastico e materasso. .	L.	50 —
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso	»	65 —
1300 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . .	»	60 —
800 Ottomane complete elastico e materasso pieghevole, con copertura di filo a variati colori	»	80 —
2750 Sedie da giardino pesanti verniciate canna . . .	da »	9 a 12
1400 Panche verniciate color canna solide	da »	18 a 24
Letto matrimoniale montato in stoffa di lana con elastico, materasso di crine vegetale	»	170 —
Tavolette con lastre di marmo e servizio	a »	40 e 50
Fabbrica d' elastici a qualunque sistema	a »	20 e 35
Materassi di crine vegetale	»	18 —

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a VOLONTÉ GIUSEPPE

in Via Monte Napoleone, n. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla **Grande Esposizione** e non dai rivenditori e risparmierete il 50 per cento.

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.